

Racc. A. R.

**Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
c.a. Dott. Bertolaso
Via Ulpiano, 11 00193 – Roma**

**Al Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio
c.a. Direttore Generale Dott. Mascazzini
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma**

**Al Presidente della G.R. della Campania
On. Antonio Bassolino
Via S. Lucia, n. 81 80132 Napoli**

**All'Assessore all'Ambiente e al Ciclo Integrato
delle Acque della Regione Campania
On. Luigi Nocera
Via De Gasperi 28 80133 Napoli**

Oggetto: Depurazione Comune di Solofra

Il sottoscritto Pio Gagliardi presidente del CO.DE.SO. Consorzio Solofra Depurazione, con sede in Avellino, alla Via E. Capozzi n. 49, che rappresenta tutte le Concerie, circa 170 e i laboratori chimici che recapitano nella sezione depurativa di Solofra

rappresenta alle SS. VV.

le forti preoccupazioni derivanti dagli interventi posti sino ad oggi in essere, per il comprensorio di Solofra, dal Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno.

Nonostante siano stati previsti – con fondi del Governo nazionale e della Regione Campania pari a circa 11 milioni di euro – interventi per la rifunionalizzazione degli impianti di depurazione di Solofra e di Mercato San Severino e per la sistemazione della rete fognaria di Solofra, ancora oggi, le condizioni del depuratore di Solofra evidenziano gravi carenze gestionali che hanno raggiunto, ormai, connotati di notevole criticità.

Semberebbe inoltre che la gestione del complesso depurativo – svolta dalla Convenzione tra i comuni di Solofra e di Mercato San Severino – nel solo periodo ottobre 2003 aprile 2006 – abbia subito una perdita di gestione di circa 15 milioni di euro.

Ulteriori preoccupazioni nascono dallo smaltimento dei fanghi derivanti dal processo depurativo dell'impianto di Solofra, il cui costo di smaltimento sembra essere lievitato da 100 euro a tonnellata a 150 euro a tonnellata. Le precarie condizioni dell'impianto avrebbero inoltre determinato, e tuttora determinano, una notevole produzione di fanghi valutabile in un incremento giornaliero di circa 30 tonnellate (la produzione di fango è passata da 95 tonnellate al giorno a 125 tonnellate al giorno).

Se i fanghi suddetti dovessero essere dichiarati "pericolosi", sempre per ragioni ascrivibili a carenze gestionali, aumenterebbero ancora ulteriormente i costi per il loro smaltimento. Sarebbe infatti oltremodo difficile reperire discariche idonee ed il costo di dismissione passerebbe, presumibilmente, a circa 250 euro

per tonnellata. Tale eventualità comporterebbe una perdita di gestione per il solo anno 2007 di oltre 5 milioni di euro che inevitabilmente si ribalterebbe sulla imprenditoria conciaria.

Ulteriori preoccupazioni per i conciatori solofrani aderenti al CO.DE.SO. nascono dalla mancata utilizzazione sia dell'essiccatoio dei fanghi che del relativo impianto di deodorizzazione. Se tali impianti fossero stati a suo tempo regolarmente realizzati, collaudati ed avviati, la produzione di fanghi sarebbe stata notevolmente inferiore con conseguenti notevoli economie che potevano anche essere impiegate per mantenere in efficienza il depuratore senza gravare così sulle casse pubbliche e delle aziende conciarie.

Di tale vicenda si è del resto interessata la stessa Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno nella seduta del 14 ottobre 2004 e del 22 giugno 2005. In particolare autorevoli esponenti della Commissione già nel 2004 chiedevano *"se il Commissario che doveva in qualche modo coordinare" fosse "riuscito a determinare un minimo di coordinamento effettivo fra le varie istituzioni"*, ed inoltre *"non è spiegabile, ad esempio, che non entri in funzione un essiccatoio che è costato 7 miliardi di allora; non è spiegabile che non entri in funzione il deodorizzatore che pure è costato molto denaro"*.

I maggiori costi derivanti dall'inefficienza del sistema depurativo comprensoriale costituito dall'impianto di Solofra e di Mercato San Severino dal mancato utilizzo sia dell'essiccatoio dei fanghi e del relativo deodorizzatore, che determina una sensibile sovrapproduzione di fanghi ricadono, ingiustamente oggi sulle industrie conciarie solofrane, che puntualmente pagano le dovute tariffe sensibilmente maggiorate rispetto a quelle applicate negli altri depuratori a servizio dei poli conciari a parità di carico inquinante.

Al tempo stesso non si comprende come gli enti gestori degli impianti – realizzati con contributi statali e regionali – non li abbiano tenuti in condizione di efficienza.

Infine appare del tutto inammissibile che oggi si pensi di aumentare le tariffe per il servizio di depurazione, oltre che per far fronte agli emergenti costi ascrivibili alle carenze dinanzi rappresentate, anche per coprire i costi della gestione commissariale dell'intero comprensorio Alto Sarno tenendo conto che gli insediamenti industriali che scaricano nei collettori fognari comprensoriali a valle di Solofra concorrono, incomprensibilmente, in misura del tutto irrisoria ai costi di esercizio del sistema fognario e depurativo.

Trattandosi di costi che ricadono, pertanto, quasi esclusivamente sull'imprenditoria conciaria solofrana, già in grosse ed evidenti difficoltà per far fronte alla concorrenza internazionale, si chiede agli Enti in indirizzo di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, nella gestione del sistema depurativo Alto Sarno per recuperare efficienza ed evitare il concretizzarsi dei rischi segnalati.

Fiduciosi nella sensibilità degli aditi Enti, restando a disposizione per ogni e qualsiasi chiarimento, cogliamo l'occasione per porgere

Solofra **27 marzo '07**

Distinti saluti

Pio Gaaliardi
Presidente del CO.DE.SO.
Consorzio Solofra Depurazione

